

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

E' aperto l'abbonamento per il secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

La Presidenza della Camera

Fu fatta la nomina del presidente della Camera. I governatori e l'opposizione entrarono compatti a disputarsi il candidato, ma la votazione risultò favorevole ai primi. La lotta fu sostenuta con tutte le regole e le discipline d'una buona e giusta causa e il terreno fu contrastato palmo a palmo. L'on. Mari di parte governativa ebbe 192 voti, l'on. Crispi dell'opposizione ottenne voti 143. La destra applaudì al candidato che riepiloga in sé tutte le prerogative richieste dall'importanza presidenziale, quantunque, in riguardo alla lealtà dimostrata dalla sinistra, sia improvvido l'attribuirvi un significato politico. Dobbiamo quindi rappresentarlo come un perno su cui si

aggrano d'accordo governo e opposizione. Convien ora che la parte governativa credendosi in maggioranza, non lasciando alla sinistra che l'ultimo vice-presidente da scegliersi, non trascenda pettorata nel più stretto esclusivismo. Se l'opposizione non ha potuto raccogliere maggior numero di voti pel suo candidato ricordiamoci che in qualche solenne occasione potrà servirle la sua votazione ad un apparato considerevole di forze. Dunque concordia fra tutti. — La preponderanza del partito governativo si converta pure in ministeriale se il bisogno del paese lo vuole; ma la sentinella avanzata della sinistra ne vigili i movimenti e dia l'allarme ogni qualvolta fossero compromesse le nostre libertà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 27 marzo.

Prima ch'io congegni alla posta questa mia potrà annunciarvi la nomina definitiva del presidente della Camera, il quale secondo io vi scrissi ripetutamente nelle precedenti mie, sarà di bel nuovo l'on. Mari.

La sua candidatura fu senza discussione accettata in una delle numerose riunioni tenute nelle sere scorse dai deputati del partito liberale. Il governo stesso aveva finito per fermarsi di nuovo sul nome del Mari, del quale s'era scostato, non si saprebbe neppure il perchè, dopo falliti i primi tentativi per l'entrata nel gabinetto dell'on. Rattazzi

meglio che se ne vada. » Mi accorgo, pensai fra me stesso, che non è cosa facile il vedere il proprio padre. Io non sapeva qual fosse la sua camera, altrimenti vi sarei andato; ma girando attorno viddi scritto sopra una porta « Ufficio del sotto-segretario » e corsi per entrare. « Fermatevi, signore, fermatevi » dissero i portieri. Ma io tenevo il manubrio della porta; essi mi tiravano indietro, ed io diedi un calcio alla porta, da dove uscì il segretario privato del sotto-segretario.

« Che cos'è tutto questo? » domandò egli. Una domanda, a mio avviso, altrettanto soddisfacente quanto quella dei giovani gentiluomini del piano inferiore.

« Ho bisogno del barone Fleming risposi. E questa gente non vuol dirmi dov'è, quindi vengo a chiederne al sotto-segretario. » Così dicendo, colla maggiore indignazione liberai il braccio dalla stretta di uno dei portieri, e diedi un calcio nelle gambe all'altro.

« Posso io domandare chi siete? » disse quell'impiegato.

« Io sono » risposi « il barone Contarini Fleming. »

« Prego, sedete; » egli aggiunse, sarò da voi a momenti. »

I due portieri retrocessero, e s'inclinarono

al quale volevasi poi offrire la presidenza delle Camere invece di un portafoglio.

Ma se per la nomina del presidente si è potuta facilmente costituire una maggioranza, non è dirsi che questa sia fin d'ora assicurata al Ministero. Le cose anzi procedono ben diversamente, e il Ministero ha più che mai bisogno di tirare a sé nuovi elementi per rinforzarsi.

Nelle riunioni che nelle tre ultime sere ebbero luogo, la prima al palazzo Riccardi, e le altre due nelle sale della Società *filarmónica* si è chiaramente manifestato questo bisogno della situazione. Gli elementi per costituire una maggioranza governativa non mancano, ma il Ministero quale è attualmente composto non può lusingarsi di ottenerle. Esso non potrà essere sostenuto dalla Camera, se non offrendo guarentigie a tutte le frazioni del partito liberale le quali si mantengono in uno stato di quasi diffidenza le une verso le altre. Tali guarentigie il Ministero non può dare altrimenti che facendo sì che tutte le frazioni sieno rappresentate in una nuova combinazione.

L'on. presidente del Consiglio non si illude sulle difficoltà della sua posizione e pare disposto a piegare davanti ad esse. Infatti continuano le trattative per raggiungere quello scopo cui da tanto si mira di una modificazione seria nel gabinetto e sempre si vorrebbe che il Rattazzi accettasse di farne parte. Si insiste pure presso l'on. Pisanelli perchè accetti il portafoglio di Grazia e Giustizia.

Ma finora non si è ottenuto nulla e ogni giorno che passa si aumentano le difficoltà. Che ne avverrà? Dovrebbe trionfare la sinistra nel suo proposito di abbattere a qualunque costo il Ministero Ricasoli? È ciò che si ignora, ma che però si prevede possa riu-

senza rivolgersi, finchè inopinatamente raggiunsero il fondo della stanza.

L'impiegato ritornò col sotto-segretario. Questi mi disse che mio padre era impegnato col cancelliere, e che la sua porta era chiusa, ma che quando fosse aperta, e il cancelliere partito, Egli si prenderebbe cura di renderlo informato del mio arrivo. Nello stesso tempo siccome egli stesso dovea ricevere nella propria stanza una deputazione incaricata di esporre alcuni lagni, mi pregava che avessi la bontà di attendere coll'altro impiegato nella stanza del piano inferiore.

Discesi, e l'impiegato m'introdusse in quella stanza. Tutti mi guardavano molto confusi, e il giovane gentiluomo, che stava tuttora leggendo i giornali, me li porse immediatamente. Io non avea mai letto un giornale in mia vita, pure accettai l'offerta per darmi importanza. E siccome non me ne intendeva di politica, voltai il foglio dalla parte, dove generalmente s'inseriscono articoli di belle arti, o rassegne di nuovi libri. Il mio sguardo si fissò sopra una memoria del cav. De Winter; ne rimasi attonito ed agitato. Il mio occhio scorse l'intera pagina: e in un baleno lessi abbastanza per convincermi che si trattava del mio amico, e ch'egli era chiamato « un

scire, se in breve tempo non si riuscirà in una nuova ricomposizione ministeriale.

Frattanto posso confermarvi la notizia datavi prima d'oggi che l'opposizione non intende dare battaglia in occasione della votazione dell'esercizio provvisorio, il quale avrebbe sempre dovuto riguardarsi come una questione puramente amministrativa.

Y.
P. S. La votazione d'oggi ha dato per risultato la proclamazione dell'on. Mari a presidente della Camera. Egli ottenne 192 voti contro 143 dati al Crispi, e voi vedete che la distanza non è grandissima. Questa sera nuova seduta per la nomina dei vice-presidenti.

Venezia, 25 marzo.

Una corrispondenza da Parigi contenuta nel *Rinnovamento* d'oggi si lamenta, che l'Italia sia poveramente rappresentata alla grande Esposizione mondiale. Giova sperare, tuttavia, che il diavolo non sia così brutto, come ce lo dipingono. Non so delle altre città italiane; ma, quanto a Venezia, l'industria de' suoi smalti e de' suoi mosaici, che le è tutta speciale, vi sarà senza dubbio rappresentata assai degnamente. Fra i vari prodotti che, in questo genere, faranno onore alla nostra industria veneziana, v'ha un magnifico tavolo (che fino a ieri l'altro stava esposto nello stabilimento del dottor Scordilli) lavorato a mosaico, nel quale il buon gusto del disegno gareggia colla meravigliosa finezza della esecuzione. La calcedonia, l'avventurina, l'oro e certe perfette imitazioni di lapislazzuli e malachite sono sottilissimamente intarsiate nella pietra di paragone, e danno un'opera veramente stupenda. Lo stile è moroso; il piedestallo fu intagliato in ebano

grande ornamento del paese, che i settentrionali erano felicitati di aver finalmente prodotto un artista tale, che gl'italiani stessi riconoscevano impareggiabile fra i viventi. » Appresi ch'egli era figlio di un paesano: che il suo genio per la pittura si sviluppò da sé stesso molto per tempo, ch'egli avea menato per alcuni anni una vita vagante ed eccentrica; che ritornato a Roma avea fin sulla prima presentato un capo d'opera, che avea guadagnato premi alle accademie, ch'era stimato e onorato dai principi stranieri; che lo stesso suo illustre monarca, sempre pronto al patrocinio delle belle arti, lo avea onorato di due commissioni, ch'egli era ritornato al suo paese con quelle magnifiche pitture giuralmente esposte nella reale Accademia delle Belle Arti; che il Re gli avea conferito il collare di un altro ordine, e gli avea offerto una gran pensione e ch'egli l'avea rifiutata, dimandando soltanto che una parte della medesima potesse essere devoluta ai suoi genitori.

Ne fui sbalordito, caddi in estasi profonda, il giornale uscì dalle mie mani, la porta si aprì, e l'impiegato mi chiamò alla presenza di mio padre.

Continua

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

« Se avete bisogno del barone Fleming bisogna salire le scale » disse con voce ingrata quello che leggeva i giornali.

Nel chiudere la porta udii lo scroscio delle loro risa.

Salii la grande scala, e mi trovai in un'anticamera.

« Che volete, signore, che volete? Voi non dovete venir qui » disse una coppia di uscieri gallonati, quasi cacciandomi fuori.

« Non me ne voglio andare, risposi, perchè ho bisogno del barone Fleming. »

« È impegnato, signore, è impegnato, non può vedere nessuno: è impossibile. »

« Aspetterò dunque. »

« È inutile aspettare, giovine signore, è

dal Bianchini; costò due anni di lavoro, e vale venti migliaia di franchi. — Il Bigaglia mandò all'esposizione altri prodotti in avventurina, e in una sua speciale composizione che finge la tartaruga; e parecchi altri lavori uscirono dallo stabilimento Salviati.

Lo spirito d'associazione continua a diffondersi, e a dare nuovi frutti. Un'altra società si è costituita per la lettura popolare. Parecchi cittadini donarono già all'incipiente istituzione un buon numero di volumi. La lettura potrà farsi nei locali della biblioteca o a domicilio; e vi saranno anche, ad esempio d'Inghilterra e d'America, le letture in comune, e le lezioni popolari. — Ieri venne inaugurata una società di mutuo soccorso dei carpentieri e calafati. E alcuni de' più forti capitalisti promuovono un'altra società, per attuare il progetto di provvedere d'acqua la città mediante un grandioso acquedotto.

Qualche mese addietro vi ho fatto cenno dell'incarico ricevuto dall'avvocato Malvezzi di fare appello anche alle borse dei Veneziani, per erigere il monumento europeo a Guido d'Arezzo. Finora il monumento a Guido d'Arezzo fece a Venezia poca fortuna; ma so di certo che il Pacini, ripassando di qua, darà un'accademia a questo nobile scopo: così l'arte musicale contribuirà ad erigere il monumento ad uno, a cui deve in parte la sua creazione.

Domenica prossima i nostri avvocati terranno un'adunanza generale, per eleggere la rappresentanza definitiva della loro associazione già formalmente costituita; per discutere e deliberare sul rapporto letto dal relatore della commissione nominata fino dal dicembre scorso, con incarico di risolvere i quesiti legislativi, di cui vi tenni parola altra volta; e finalmente per deliberare sull'adesione da prestarsi all'istanza comunicata dagli avvocati addetti alla Corte di appello in Milano, e ch'essi intenderebbero produrre al ministro di grazia e giustizia relativamente alla proposta di legge sugli uffici di avvocato e procuratore.

Ieri l'altro passò di qui il conte Luigi Cibrario, che si reca a Vienna per farsi restituire i codici e gli oggetti d'arte sottratti dal governo Austriaco.

L'anniversario del 22 marzo fu festeggiato con vero entusiasmo da tutta quanta la città. Non v'era finestra, che non avesse la sua bandiera, come nei primi e più solenni momenti della nostra liberazione. La guardia nazionale non mancò di sfoggiare le sue spalline in una splendida parata; la piazza e la piazzetta furono illuminate per cura del Municipio; molte case per spontaneo moto dei cittadini. E quella malnata tendenza all'inerzia, che pur troppo snerva il nostro popolo, fece chiudere religiosamente tutte le botteghe della città.

Avrete letto l'indirizzo del conte Bembo a' suoi elettori del III Collegio, dove si vanta di avere corso qualche periglio, per preservare il paese da gravi sciagure, sacrificando ai doveri di buon cittadino una facile popolarità. Gli concediamo di tirare un velo sul passato, ma non possiamo permettergli di atteggiarsi da martire. Ricordiamo soltanto che, a quell'epoca, la facile popolarità era acquistata nell'esilio e nelle prigioni, mentre, con tutti i suoi sacrifici, egli fu sempre il beniamino del governo imperiale.

Posdomani il nostro Consiglio comunale terrà seduta per deliberare sopra varii oggetti. Si tratterà, fra le altre cose, di prorogare la facoltà dell'esercizio provvisorio a tutto 10 giugno p. v.; di approvare la massima di provvedere la città di acqua potabile mediante un acquedotto; di inviare un indirizzo a Genova; e di proporre una pensione da accordarsi ai sotto ufficiali, caporali e soldati, che, nelle guerre dell'indipendenza, ottennero la medaglia d'oro o d'argento al valor militare.

Ieri sera nella chiesa di s. Giacomo dall'Orto avvenne un deplorabile tumulto. Mentre un frate predicava dal pergamo, alcune voci ruppero in invettive contro di lui, ed

in acclamazioni a Gavazzi. Ne nacque un parapiglia d'inferno. Strilli di femmine e di fanciulli sgomentati, scanni rovesciati, urti, spinte, un'onda di gente che precipitava spaventata alla porta della chiesa. Il parroco corse a salvare la pisside, e il predicatore se la svignò a stento. Le persone di tutti i partiti e di tutte le opinioni deplorarono questo atto di arbitrio e di violenza.

La pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud della Germania ha fatto molta impressione. Ecco qual giudizio ne reca la *Patrie* del 21:

« I giornali ufficiali di Berlino e di Monaco hanno pubblicato simultaneamente il testo dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conclusi nel mese d'agosto tra la Prussia e la Baviera.

» Simili trattati vennero pure conclusi dalla Prussia col Baden e col Wurtemberg.

» Questa pubblicazione ha il vantaggio di far palese una situazione presentata da tutti e che nulla aveva di misterioso, malgrado il carattere segreto di quei trattati.

« Le dichiarazioni fatte ultimamente dal principe di Hohenlohe dinanzi alle Camere bavaresi, non avevano lasciato alcun dubbio nelle menti anche le meno chiaroveggenti, intorno all'esistenza di quelle alleanze, e le difficoltà così interne come esterne incontrate dai governi di Monaco, di Stoccarda e di Baden rendevano necessario di divulgare il vero stato delle cose, locchè, secondo le nostre informazioni, non ha avuto luogo che in seguito alle domande di quei governi.

» Firmati poco tempo dopo la guerra, a richiesta dei piccoli Stati, i trattati dell'agosto sono, soprattutto, una confessione della coscienza che quei piccoli Stati hanno sempre avuta della loro debolezza e della ricerca che hanno sempre fatto di un protettore che loro guarentisse l'integrità del territorio.

» Essi dimostrano pure fino all'evidenza quanto sarebbe stato impolitico ed imprudente qualunque passo cominatorio della Francia prima della guerra austro-prussiana, giacchè esso non avrebbe fatto altro che provocare delle diffidenze ed affrettare delle alleanze abbastanza radicate nel cuore dei popoli per essere concluse, anche all'indomani di vittorie e di violenze che parevano dover far nascere nei vinti non altro che odii e rancori.

» Stando alle notizie telegrafiche, questi trattati non fanno che ricostruire, a profitto della Prussia, uno stato di cose creato altra volta a profitto dell'Austria dai trattati del 1815, ma con questa diversità che nel nuovo ordinamento non entrano le forze dell'impero austriaco.

« Dobbiamo però, prima di esaminare più a fondo questa situazione, aspettare di conoscere il testo dei trattati. Apprezzeremo allora se abbiano soltanto il carattere di guarentigia difensiva che esisteva negli antichi vincoli che univano fra di loro i membri della Confederazione germanica, oppure se qualche nuova clausola non rechi offesa al diritto internazionale ed agli interessi francesi. »

» Egli è a credere, scrive il corrispondente berlinese della *Gazz. di Colonia*, che la pubblicazione dei trattati di vicendevole guarentigia conclusi dalla Prussia colla Baviera e col granducato di Baden, sia seguita tanto per norma dei *chauvinisti* francesi, quanto per influire sulla pubblica opinione nella Germania meridionale e per sostenere soprattutto le amichevoli intenzioni dei governi tedeschi del Sud e i partiti liberali che li appoggiano nelle Camere.

» A Monaco, come a Karlsruhe, facevasi dipendere l'adesione alla riforma dell'esercito da una più stretta unione colla Prussia. Il tenore dei trattati, colla caratteristica sua brevità militare, dimostra che con essi si ottenne ciò che non erasi mai ottenuto colla cessata confederazione, cioè l'unità di comando dell'esercito senza precedenti deliberazioni. Ora il Sud non può più sottrarsi agli impegni assuntisi coi trattati surriferiti. Ora le cose procederanno più rapide di quel che faceva sperare la convenzione di Stoccarda.

» I partiti tedeschi del Sud, che prendono sul serio l'integrità della Germania, devono usufruire i recenti trattati di vicendevole guarentigia, per combattere le mene austriache, francesi e ultramontane. Ciò preme più d'ogni altra cosa. La pubblicazione in discorso ne porge loro l'occasione propizia. »

— La *Corrispondenza provinciale* organo ufficioso del governo, così si esprime sullo stesso argomento colla maggior disinvoltura:

« Essendo, essa dice, scomparsi i motivi di tener provvisoriamente segreti i trattati conclusi colla Baviera e col granducato di Baden, tutte le corti tedesche attingeranno nelle disposizioni di questa alleanza la certezza che non vi è più a temere alcuna scissione o dispersione delle forze della Germania di fronte all'estero, e che al contrario il governo prussiano, accettando la linea del Meno come frontiera della Confederazione del Nord, si è nondimeno occupato assai seriamente di rannodare con trattati particolari il vincolo nazionale colla Germania del Sud, tal quale esso era riservato nel trattato di pace coll'Austria.

» Esiste adunque fin d'ora la piena certezza che la linea del Meno, ond'è circoscritta la confederazione del Nord, non debba essere una linea di separazione per l'unione nazionale; che al contrario la comune forza nazionale riposa su basi più solide di prima.

» L'impero germanico è fatto, esclama il *Temps*. Il signor Bismark ci limita, senza interruzione, da Longwy sino a Basilea. Alleanza dell'Italia, protettore del Belgio, il nuovo padrone della Germania, il più potente che noi fosse giammai Carlo V: perchè, s'ei non possiede la Spagna; possiede però l'alleanza di una potenza sconosciuta al XVI secolo, la Russia, divenuta oggi formidabile, e non ha a temere uno degli alleati di Francesco I, la Turchia. Tale è il vicino che ci ha creato la impresa dei ducati.

» Una grande monarchia militare e discrezionaria si è stabilita nel centro dell'Europa. La Francia è in pericolo e con essa la libertà. Per iscongiurare questo doppio pericolo essa è invitata a raddoppiare la cifra de'suoi soldati. Le si dice che l'influenza di una nazione si misura dal numero degli uomini che ella può metter sotto le armi. Ma non bisogna dimenticare neppure che il pericolo è immediato; nè che Guglielmo dispone già di popolazioni più numerose delle nostre, nè che la Prussia ha su di noi già il sopravvento e per armamento e per organizzazione militare. »

— Finalmente la *France*:

« Qualunque sia la politica di moderazione che ha prevalso sinora nei consigli del governo o della Camera, questa politica non è però quella dell'abbattimento, dell'elisione o della debolezza. La Francia può tacere, ma non abdicare mai. Si conosce senza dubbio in Prussia quale sia il vero stato dell'opinione fra noi. Ebbene il sentimento pubblico non è oggi punto modificato, e una recente pubblicazione (quella dei trattati) non è stata certo tale da attenuarlo.

» Badi la Prussia: se ella mai sognasse nuove conquiste, nè la Francia, nè l'Inghilterra lo permetteranno. »

NOTIZIE ITALIANE

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Ci viene assicurato che l'onorevole senatore Poma di San Martino abbia scritto una lettera ai suoi amici di Torino, nella quale si parla della necessità di essere più temperanti e di cedere al consiglio di una conciliazione con il Governo.

— Pare assicurato che la votazione della proroga dell'esercizio provvisorio avrà luogo come atto meramente amministrativo senza che sia sollevata la questione di fiducia.

— Abbiamo ricevuto la relazione dell'onorevole Jacini, presentata al parlamento il 31 gennaio 1867 sull'amministrazione dei lavori pubblici dal 1860 al 1867.

È un volume che per la sua importanza merita di essere studiato e noi non mancheremo di darne un riassunto ai nostri lettori.

— In vari collegi in cui riuscirono eletti deputati di opposizione è sorto il pensiero di pronunziare dalla Camera una inchiesta sulle elezioni per constatare le pressioni con le quali l'opposizione ha tentato di estorcere voti o impedire agli elettori liberali di venire alle urne.

Noi non possiamo che approvare tale intendimento ed esortare i nostri amici ed il Governo stesso a raccogliere con sollecitudine le prove.

— Dall'*Opinione*:

Anche questa sera, 26, si è tenuta una riunione della parte governativa nella sala della società filarmonica, per intendersi intorno alla nomina dei vice-presidenti della Camera. Ottennero maggior numero di voti gli onorevoli Pisanelli, Restelli e Cavalli. Sul quarto candidato alla vice-presidenza non fu presa alcuna risoluzione, essendosi l'adunanza riservata di portar i suoi suffragi so-

pra il candidato della opposizione, che reputerà più opportuno.

Quanto alla nomina dei segretari e questori fu lasciato alla presidenza della adunanza di incaricare una Commissione per proporre la lista.

— Il Governo austriaco diede gli ordini, che mentre procedono i negoziati pel trattato di commercio e di navigazione col Regno d'Italia, le navi mercantili italiane siano ammesse all'esercizio del cabotaggio lungo il litorale austriaco.

Sappiamo che allo stesso favore vennero ammesse le navi mercantili austriache lungo le coste dello Stato italiano.

— Si legge nella *Sentinella Bresciana*: Veniamo a sapere come si sieno da alcuni ribaldi messi in corso dei pezzi francesi falsi da 5 franchi in oro. Questi pezzi portano l'effigie di Napoleone III col millesimo 1859 e la lettera monetaria A; e quantunque siano bene conati e sieno dello stesso peso dei pezzi genuini si possono però riconoscere per la diversità del suono, e si devono tener sospetti ogni qualvolta portano la data dal 1859.

— Il *Sole* afferma che Carlo Cattaneo, partirà oggi stesso (26) da Lugano e arriverà a Milano coll'ultima corsa da Camerlata, per recarsi domani a Firenze.

— Ieri ebbe luogo la partita al bersaglio fra i già componenti il secondo battaglione bersaglieri volontari. La riesci sotto ogni rapporto soddisfacentissima, e tale da lasciar il più grato ricordo in tutti gli intervenuti. Alle ore 7 ant. incominciò il tiro che finì a mezzogiorno. Cento dieci tiratori, gareggiando in bravura vi presero parte. Alle ore 2 ebbe luogo la distribuzione dei premi. Venticinque soci l'ottennero nella gara al bersaglio di prima categoria a maggioranza di punti, ed undici si guadagnarono il premio di seconda categoria a centro.

S. A. R. il principe Umberto, che colla solita sua cortesia, aveva accolto l'invito fattogli dalla Commissione promotrice preso parte alla cerimonia consegnando di sua mano i premi ai vincitori, rivolgendosi presochè a tutti parole d'elogio. Assistevano pel municipio l'assessore Della Porta, che lesse acconco e nobile discorso: S. E. il generale Nunziante duca di Mignano comandante la nostra divisione militare, ed il prefetto della provincia.

Alle ore 6 pom. nell'albergo Milano aveva luogo il fratellvole banchetto, col quale si chiuse la festività della giornata. (Sole)

— Scrivono dalla Spezia, 25 marzo:

Stamane arrivava da Napoli la piro-corrata *Messina*, comandante Roberti.

Questa bella fregata di costruzione nazionale, venne a raggiungere la squadra dello ammiraglio Riboty di cui fa parte, e fatto il saluto di dovere gettò l'ancora nella nostra rada. (*Gazz. di Genova*)

Diamo l'elenco delle elezioni doppie.

Avitabile. — Campagna, Gerace. Cappellari. — Belluno, Brivio, Vittorio. Cordova. — Caltagirone, Caltanissetta. Crispi. — Castelvetrano, Maglie. De Luca. — Napoli IV, Molfetta, Serrastretta.

De Sanctis. — Cassino, San Severo. Ducati. — Adria, Thiene. Galati. — Palermo II, Caccamo. Garibaldi. — Andria, Mantova, Ozieri, Napoli X.

Giorgini. — Massa Carrara, Pietrasanta. Lanza Scalea. — Serra di Falco, Termini. Lazzaro. — Conversano, Napoli III. Mancini Pasquale. — Ariano, Chiaromonte, Massafra, Santa Maria, Spilimbergo.

Massari. — Bari, Guastalla. Mazzarella. — Campi Salentino, Gallipoli. Meriardi. — Acqui, Capriata. Miceli. — Calatafimi, Cosenza. Righi. — Bardolino, Bassano. San Donato. — Napoli VII, Sala Consilina.

San Donnini. — Mirandola, Montecchio. Semenza. — Como II, Lonato. Visconti Venosta. — Bozzolo, Tirano. Zanardelli. — Iseo, Pieve di Cadore.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie il 28 febbraio 1867. Eccone il risultamento:

Introiti	L. 3,791,824,700 42
Uscite	» 3,444,189,546 87

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il primo marzo 1867.	L. 347,635,153 55
Idem nelle Casse delle provincie venete	» 7,238,259 17

Totale L. 354,873,412 72

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La convenzione militare che si doveva concludere fra il governo del re ed il nostro, o svanirà del tutto o si ridurrà a ben poca cosa. Le condizioni e le meticolosità messe innanzi dal gabinetto del Vaticano sono così esorbitanti e così noiose, che dimostrano chiaramente che l'unica persona che bramerebbe in buona fede che si agisse con energia contro i briganti è il papa. Ma il papa sapeva bene che perde tutta la sua autorità quando non convenga con i prelati del Vaticano, e col potere occulto che regola e dirige quegli stessi prelati. Povero Pio IX!

Il brigantaggio prosegue i suoi funesti trionfi nelle due provincie di Frosinone e Velletri, con danno incalcolabile delle proprietà private e dell'industria agricola.

NOTIZIE ESTERE

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta tedesca del Nord* che l'ex-dittatore Georgey, internato a Klagenfurt in Carinzia dal 1849, sarà bentosto amnistiato.

— Il nuovo progetto di legge sull'armata, sottoposto alla Dieta di Pest, eleva da 48,000 a 90,000 il contingente che fornirà l'Ungheria.

— Alla Camera dei deputati ungheresi il conte Andrassy smentì la voce corsa di pretesi concentramenti di truppe austriache in Bosnia e nella Serbia.

— Scrivono da Stoccolma che l'armata permanente verrà riorganizzata sulle basi seguenti: Obbligo generale del servizio attivo, durante sei anni per ogni svedese che abbia ventun anni; incorporamento in una riserva detta di guerra, dai ventisei ai trent'anni. Questa milizia non verrebbe chiamata sotto le bandiere che dopo la messa sul piede di guerra dei cinque contingenti annui, e non potrebbe esser impiegata fuori del regno che dopo un voto della Dieta.

— Il *Moniteur* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti di Francia motivata dai torbidi scoppiati a Roubaix e già segnalataci dal telegrafo.

« Parigi, 21 marzo 1867.

» Signor prefetto,

» Deplorabili avvenimenti sono avvenuti a Roubaix, e per la prima volta, dopo che fu messa ad esecuzione la legge del 25 maggio 1864, una questione relativa ai rapporti del lavoro ha determinata una seria turbolenza in una delle nostre grandi città industriali.

» Una manifattura è stata incendiata, tre altri lavoratori sono stati devastati, sotto l'impulso di passioni detestabili, che sono nello stesso tempo un oltraggio all'ordine ed alla libertà.

» Queste violenze sono state prontamente represses, e la giustizia farà bentosto l'opera sua riguardo ai colpevoli. Mi preme però di non lasciar passare questo doloroso incidente senza ricordarvi di nuovo quali debbano essere il vostro contegno e la vostra regola di condotta in materia di sciopero.

» Gli operai che si sono rivoltati a Roubaix contro alcune misure che i fabbricanti avevano prese nei limiti dei loro diritti, hanno violato il grande principio della libertà del lavoro, che s'impone agli operai come ai capi-fabbrica.

» Il Governo intende di fare un'applicazione leale e sincera della legge 25 maggio 1864. Egli vuole che capi-fabbrica ed operai possano dibattere fra di loro i salari e discutere le condizioni del lavoro, senza ostacoli e con una completa indipendenza; ma non è meno fermamente deciso a mantenere la pace pubblica ed il rispetto della libertà individuale.

» Gli operai non vorranno, col cedere a maligne suggestioni, compromettere le nuove facilitazioni che essi tengono dalla generosa iniziativa dell'imperatore. Nutro speranza che l'esperienza della legge 25 maggio 1864 sarà continuata nelle condizioni di calma e di moderazione che fino a questo giorno ne avevano contrassegnato l'esercizio. Nondimeno porterete un'attenzione sempre più vigilante su tutti i fatti relativi alle coalizioni.

» Serbandolo a ciascuno il pieno esercizio dei suoi diritti, veglierete però che in veruna parte lo sciopero non degeneri in oppressione per quegli operai che sono desiderosi di continuare nel lavoro, o in attentato contro l'ordine e contro la privata proprietà.

» Voi vi opporrete a qualunque manifestazione tumultuosa, a qualunque assembramento sulla pubblica via, e non esiterete a procedere energicamente contro tutti coloro che si valessero delle franchigie loro ricono-

sciute per violare la libertà dei loro concittadini e conculcare l'autorità delle leggi.

» Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia considerazione più distinta.

*Il ministro dell'interno
La Valette.*

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 marzo

Presidenza POLSINELLI.

F aperta alle ore 2 1/4 pom. colle solite formalità.

Si riferisce su alcune elezioni che vengono convalidate, indi si passa alla votazione per la nomina del presidente.

Votanti 344.

Maggioranza 173.

A. Mari 195.

F. Crispi 142.

Dispersi 7.

L'on. Mari è proclamato presidente.

Si convalidano altre elezioni.

Miceli riferisce sull'elezione del 3. Collegio di Venezia nella persona dell'on. Bembo. Quantunque sia avvenuta l'irregolarità che in una sezione fosse l'urna custodita da due soli scrutatori, anziché da tre, come vuole la legge, tuttavia in vista che il Bembo anche senza i voti di quella sezione avrebbe sempre avuto la maggioranza, ne propone la convalidazione.

È approvata.

È approvata pure un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del Collegio di Acerra nella persona dell'on. Barone Vincenzo per essersi constatate alcune rasciature in un verbale e corruzioni per danneggiare il Carfora suo competitore.

Si rimette a domani la convalidazione dell'elezione del Collegio di Pontedecimo nella persona dell'on. Salvago, su cui l'ufficio domanda un'inchiesta per irregolarità avvenuta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Questa sera seduta pubblica alle ore 8.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Fiat lux! Non v'ha dubbio che le critiche circostanze finanziarie del paese addimandino le più strette economie in ogni ramo che spetta alla pubblica amministrazione: ma ove tali economie oltrepassino gli onesti limiti, oh! esse allora degenerano in spilorceria e puzzano d'esosa miseria. Domandiamo imperanto a quanti gradi di luce (per tacere dei fanali a gaz) debbano ascendere le fiamme dei fanali ad olio in certe contrade (secondarie, ridotte quasi a zero, e tanto da dover andare carponi nei muri e pilastri dei portici gridando il *Chi va là?* per non dare del naso l'un l'altro, o peggio nelle muraglie.

Orsù via, se nella recente sistemazione di quelle strade non si volle per anco introdurre in esse l'illuminazione a gaz, tanto giustamente reclamata dai cittadini; che almeno si provveda convenientemente al vecchio metodo col raddoppiare la forza delle fiamme ad olio, non mai scemandola, per saziare forse la sozza ingordigia degli appaltatori, con scapito di chi soffre il carico delle imposte, e che quindi è rivestito dei suoi giusti diritti.

E se quei fanali, in via provvisoria, venissero ridotti almeno con fiamme a petrolio, che scapito ne avrebbe la pubblica amministrazione? i cittadini ne risentirebbero al certo un qualche vantaggio. Alla pratica!
O....

Un'istanza corredata di varie firme fu presentata in questi giorni alla nostra Giunta municipale a che venisse provveduto al trasporto in altro locale del mercato del fieno che ora si pratica nella Piazza Garibaldi.

L'istanza è corroborata di buone ragioni per chiedere tale trasloco, e tra le principali campeggiano l'esalazioni nocive alla salute e nell'estate e nell'autunno le miriadi di zanzare ed altri insetti che vivono e proliferano nell'aria pregna di quelle esalazioni e torturano colle loro trafitture tutti i vicini. Egli è certo inoltre che non è per nulla igienico l'agglomeramento di quella merce che tiene ancora dell'insalubrità delle paludi; ma la

Giunta municipale respinse l'istanza, con dichiarazione che, nella difficoltà di sostituire altra località a quella stabilita da una antichissima consuetudine, non può far luogo alla domanda.

Noi certamente non sapremmo consigliare un luogo adatto pel trasporto di quel mercato. Segnaliamo il fatto soltanto affinché la Giunta Municipale non tagli corto sulla questione, e con più maturo riflesso investighi se v'ha una probabilità di sostituzione che sarebbe reclamata e dalla civiltà e dalla pubblica salute.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori annunziando che nella ultima tornata della Facoltà Filosofica della nostra Università, è stata discussa e accolta ad unanimità la proposta di solennizzare con una festa universitaria la ricorrenza del giorno commemorativo dell'unità e libertà d'Italia.

Ad essa sarebbero invitate le rappresentanze dei corpi insegnanti e degli studenti delle altre università italiane; e così mentre per la prima volta l'università nostra solennizzerà la festa dello Statuto s'allieterà della rappresentanza delle altre a cui è venuta ad aggiungersi, non per sua volontà, ultima. Sappiamo essere già stata composta una commissione dei professori De Leva, Ferrai, Filippuzzi e Zanella per prendere le disposizioni opportune sì verso le altre facoltà e gli studenti e sì verso le altre Università italiane, dove le sue proposte vengano accolte.

Manteniamo la nostra promessa pubblicando dall'*Unità Cattolica* i nomi di coloro che dalla nostra città e provincia inviarono oblazioni pel 18.° centenario di S. Pietro e per l'Albo al sommo pontefice. A questa lista non appartengono i sacerdoti, i quali sull'orme del loro vescovo, offrono testimonianza d'ossequio al loro principe, e per noi li crediamo dotati di maggior franchezza di carattere che non quelli che travisati da liberali hanno due pesi e due misure.

La presidenza adunque del danaro di S. Pietro della città e diocesi di Padova manda al Santo Padre, l'immortale Pio IX, pontefice e Re, la sua 45.ª offerta di 775 franchi.

Educaude delle Salesiane, franchi 5.

Alumni del Seminario di Padova, fr. 12 98.

Figuratevi che cervelli eunuchi saranno quelli dei loro allievi! Non iscagliate la pietra sopra di essi! Abolite i seminari e vietate che l'istruzione delle fanciulle perseveri in mano delle pinzocchere! Ecco il rimedio!

Luigi Goretti per N. N. offerta mensile fr. 25. — Tra Sant'Ignazio e S. Domenico rimpiange i tempi dei Torquemada e dei Ravallac.

Collegio di Vanzo fr. 8 38. Vedi postilla Seminario di Padova.

Diverse pie donne devotissime pel S. Padre fr. 10 85. — Quando la carne è frusta l'anima vien giusta, dice un proverbio. Alla vita consumata nel mondo galante eccoti sottentrare la beghineria.

Pietro Salani fr. 10.

Antonio Casale fr. 10.

Tre sorelle altamente addolorate in vedere come i nemici del pontefice-re altro non sono che i nemici della religione, pregano insieme pel vicino trionfo di Pio e della Chiesa. Offrono fr. 10. — Non ci sono i nomi di queste tre sorelle; peccato! Erano tre anche le Grazie e le... parche.

I coniugi Pietro e Teresa Scapin offrono all'immortale ed angelico Pio IX per concorrere alla festa di S. Pietro, implorando l'apostolica benedizione, fr. 155. — Il buon Nicodemo e la pia Veneranda. — Dio li fa e poi li appaia!

Marco Pagini, domestico, fr. 2.

Una famiglia applaudendo alla proposta del conte Boschetti offre pel centenario di S. Pietro fr. 5 pei mesi di gennaio e febbraio, obbligandosi fino al luglio a fr. 2 50 al mese.

Luigi Goretti per N. N. fr. 7 16.

In onore dello sposo purissimo di Maria Vergine, S. Giuseppe, che Iddio « constituit « Dominum Domus suae et principem omnis « possessionis suae, » che vale quanto protettore e principe della Chiesa, che è la vera casa del Signore e dei Cristiani che sono i suoi possedimenti; con speciale preghiera che venga presto in aiuto di questa sua Chiesa tanto combattuta e dell'augustissimo suo capo e dei suoi figli tanto perseguitati, i sottoscritti depongono le tenui loro offerte per l'Albo chiedendo di nuovo una speciale benedizione dall'adorato loro Papa Pontefice Re Pio IX.

Contessa Annetta Da Rio fr. 10.

Sig. Lucietta Contin fr. 10.

Sig. Lucietta Benvenuti e figlie fr. 1 25.

Burati Celeste, domestica.

Famiglia Colombo.

Nob. Sig. G. V. Q.

Coniugi Bernardo ed Anna Berti.

I coniugi M. C. L.

Sig. Bonotto Annetta fr. 1.

In protesta contro le bestemmie del Garibaldi la famiglia Sacchetti di Padova offre al Papa-Re fr. 40 pei mesi di febbraio e marzo, pregando Dio per il pronto trionfo del successore di S. Pietro, ed esclamando col salmista: « Et nunc regio intelligite; erudimini qui indicatis terram: — Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo. »

Giuseppe Parolini fr. 3 75

Giuseppe Boarolo fr. 1 88

Fidenzio Lazzarini fr. 1 00

Francesco Vianello di Chioggia fr. 5 00

Regina Benedetti fr. 79 10

Angela Fontanella fr. 2 50

Catterina Cunico fr. 1 25

Sorelle Luati offerta mensile fr. 2 50

Luigi Goretti per N. N. fr. 25 00

id. id. per altra persona fr. 17 00.

E più oltre parole non ci appulcro!

Padova, 24 marzo 1867.

Viabilità. — Il Ministro dei lavori pubblici con Circolare a stampa 9 corr. N. 149 sulle viabilità, raccomanda ai Prefetti ed ai Comuni di costruire strade per tutti i vers; e per timore che nelle provincie venete non vi sieno Ingegneri, offre quelli del R. Genio Civile. Il sig. Ministro va ringraziato per le sue buone intenzioni, ma noi pensiamo ch'egli intendesse di riferirsi alle steppe della Calabria o della Sicilia, altrimenti sarà opportuno ch'egli sappia:

I. Che in queste provincie venete vi sono tanti Ingegneri, detti Ingegneri Civili, i quali hanno giustamente la pretesa di non essere da meno degli Ingegneri del R. Genio Civile, come questi non hanno la pretesa di essere da più.

II. Che in queste provincie vi sono tante strade, meno qualche tronco divenuto opportuno da ultimo per l'accostamento ferroviario, da non invidiare chi che sia, e tali da rendere rustucchi; anzi per distruggerle, furono da ultimo assoggettate da un fallace e rovinoso metodo di manutenzione, come si apprende dagli assennati articoli di quell'Agostini che con tanto amore sta dietro a questo ramo importante della nostra amministrazione.

Se dunque occorreranno progetti di strade Comunali sapranno elaborarli gli Ingegneri Civili mentre gli Ingegneri dello Stato, cioè del Genio Civile, potranno occuparsi dei fiumi del Veneto, ai quali pare si dia meno peso di quanto possono meritare, e delle strade di proprietà della R. Amministrazione.

Padova, 26 marzo 1867.

L'assicurazione dai danni della grandine per l'anno dec. 1866 presso la *Società mutua Veneta* non ebbe, a dir vero, risultati soddisfacenti nel pagamento dei danni liquidati. Una gran parte di questi residua tuttavia non soddisfatta, e si rimandano i creditori senza lingua di essere tacitati. Che vuol dir ciò? Perché si soppressero nel decorso anno li premi addizionali, se non erano meglio calcolati li fondi necessari all'integrale indennizzo in fine d'anno? Eppure si ha l'ardimento di proporre la fusione colla Società mutua Italiana residente in Milano, la quale accusa di già un deficit di un milione e mezzo.

*Ditta Luigi Greggio
di Terranegra.*

Andando per tempo in macchina il nostro giornale non abbiamo potuto racimolare le particolarità dei divertimenti che la Società degli Intemperanti ed altri giovinoli brigate hanno promosso per solennizzare la mezza quaresima, come un ritaglio del carnevale tenuto in serbo per questo giorno. Domani ne daremo la relazione distesamente.

Sappiamo che ieri sera nella sala del Teatro Nuovo, in una seconda adunanza, tenuta da parecchi cittadini costituiti in società promotrice, si deliberò di dar opera alla costituzione di fatto di una Società avente per iscopo *divertirsi e divertire*. — Fu adottato il nome di Società del *Buon'umore* — Si lesse un regolamento già preparato dagli anziani, — e ciò che importa sapere, fu vivamente discusso; — sebbene esso constataste di pochissimi articoli, molti dei quali contenenti alcune delle norme invariabili, pure la seduta si prolungò oltre due ore. — Ci viene detto che il programma *serio-faceto* sia qualche cosa di buono — Riserbandone il giudizio esclamiamo *tanto meglio* — Questa Società,

da quanto ci vien riferito, troverebbe origine dallo sfarfallamento degli intemperanti, i quali urono l'anima del nostro carnevale. Sappiamo infine che della promotrice Società fa parte buon numero della nostra *jeunesse dorée* e che vi sono rappresentate tutte le caste e tutte le età — Vi entra infine qualche padre e persino qualche nonno. Noi non vogliamo esser gli ultimi a portare la nostra pietra anche a questo edificio, ed in attesa che ci si presenti una scheda di associazione intendiamo fare un po' di *reclame*. — Vivaddio! che noi batteremo sempre le mani a tutti quelli che tendono coi fatti a propugnare l'idea delle associazioni, e mentre ci leveremo il cappello al filosofo, allo scienziato, stenderemo la mano al giovinone, al buontempone che si prefigge spendere nel suo paese i quattrini di cui dispone. — Chi è che non veda di quale utilità può essere la Società in gestazione a Padova nostra? — Dunque coraggio, non si abbia paura che si dica che questi son tempi seri, e che bisogna esser pazzi per pensare a divertirsi — L'ipocondriaco, il gruignone ed il picchiapetto se ne stiano intanati — e la gioventù nostra non badi al sordo ronzio che tenteranno provocare — Vale molto meglio dar mezzi di lavoro che far la carità, — e vale meglio praticare il bene che predicarlo — Dunque non si scoraggi la Società promotrice, se troverà ostacoli, e dal canto nostro le offriamo le colonne del nostro giornale per tutto ciò che trovasse opportuno d'inserirvi.

Dall'Italia:

Cattura di Pietro Bianchi

I.

Pietro Bianchi aveva 20 anni nel 1860 ed era bracciante di Soveria. Fin dalla sua tenera età distingueva per la sveltezza della persona e per una forza straordinaria. I suoi concittadini lo salutavano come il miglior cacciatore delle sue montagne e come giovane di mano lesta e pronta a non lasciare impune chi l'avesse offeso.

Quando Garibaldi discese in Calabria, Pietro Bianchi si diede in campagna e per due anni non aveva commesso che furti di pecore e di formaggio.

Non tardò molto il Bianchi a far sentire le triste conseguenze dei suoi istinti di sangue, ed in più circostanze le sue atrocità avevano insegnato a pronunziare con terrore quel nome, che suonava lutto e spavento.

Le sue marce rapide e lunghe l'avevano costantemente salvato dalle persecuzioni della forza, la quale si convinse che l'arresto di quel capobanda doveva eseguirsi, rintracciandolo nella sua tana.

II.

Aveva seco il Bianchi una giovinetta di 17 anni per nome Generosa Cardamone, la quale lo seguiva sempre in tutte le sue escursioni e non rare volte la si vide a cavallo alla testa della banda ad incitare alla lotta i briganti.

Coste avvenente nella persona e di forma piuttosto gracile, nascondeva anima ferocissima degna del suo ganzo.

La Generosa era tutt'altro che generosa. In più circostanze aveva di sua mano apprestato ai compagni carne umana ancor fumante di sangue.

Attualmente questa donna selvaggia non ha oltrepassato il ventesimo anno.

Si vuole che i preti del suo paese l'avesero spinta a darsi nelle braccia del Bianchi, profittando del suo fanatismo cattolico.

Aveva infatti la Generosa un libro di devozione ed una madonna che le vennero trovati addosso nel momento dell'arresto.

Essa credeva che quel libro e quella immagine l'avrebbero resa invulnerabile.

Era amata romanticamente dal Bianchi che ne era follemente geloso.

Un giorno uno dei seguaci del Bianchi ardiva fare una carezza alla Generosa. Sopravvenne in quel momento Pietro Bianchi e l'ardimento del manigoldo fu pagato a caro prezzo, essendo stato trafitto dallo stesso Bianchi con 20 colpi di pugnale al petto.

III.

Un bravo tenente de' carabinieri, De Angelis, della Stazione di Soveria ebbe le fila nelle mani per scoprire il caso dove il Bianchi andava a trattarsi insieme alla sua druda, per godere qualche giorno di agio beato.

Il De Angelis prese seco alcuni carabinieri ed altre forze e si diresse al villaggio di Colla vicino Castagna in quel di Nicastro.

Il villaggio fu circondato di sorpresa: quindi il De Angelis recavasi difilato nella

casa di certo Colosimo che si credeva il manutengolo del Bianchi.

Le prime ricerche non menarono a nulla. Fu impossibile trovare il foro indicato per penetrare nella grotta, dove doveva essere il Bianchi.

Finalmente, dopo molte ricerche, un carabiniere, Oldani, scoprì in un fosso varie ossa di pollo di fresco spolpate. Bastò questo indizio per fare colà maggiori ricerche: e si venne poco dopo a scoprire una siepe artificiale tenuta insieme in modo da nascondere l'entrata di una grotta.

Gettata a terra la siepe s'intese una voce stentorea che gridò — *fate largo*.

Il tenente De Angelis alla sua volta disse a voce alta — *rendetevi o siete morti*.

— Salvate questa donna.

Era Pietro Bianchi che voleva salvare la sua Generosa per disporsi forse a disperata difesa.

Ma il tenente non gliene diede il tempo e nello stesso punto che la donna venne tratta dal foro, si scaglia dentro coi suoi ed afferrò il capobanda in modo da impedirgli qualunque difesa.

Pietro Bianchi, vedendo impossibile il salvarsi, disse con rabbia:

Io non mi arrendo da vile. Io mi arrendo da galantuomo — Cid detto gettò a terra il revolver che aveva in pugno, e si rassegnò al suo destino.

IV.

La grotta era spaziosa all'interno, eravi al muro una lucerna con una Madonna. La Generosa aveva il suo libro di devozione, dentro al quale con singolare contrasto, vi erano diversi biglietti di ricatto.

Il brigante aveva molta munizione ed un fucile a due canne, oltre il revolver. In un angolo vi erano dei giacigli fatti con manto di lana e provvisione di vino, formaggio, pane e salame, ne mancava un poco di pasticceria fornita dai manutengoli di casa Colosimo.

Bianchi aveva il suo cilindro a doppia cassa d'oro e buona scorta di denaro in oro e argento.

Nel momento che dovè separarsi dalla sua bella, si lanciò su di lei, dandole un bacio di addio: nè più disse una sola parola. Il suo sguardo non diceva nulla come se fosse di vetro.

Ecco come è finito Pietro Bianchi, dopo avere insanguinato per sette anni le terre di Nicastro.

— La sera dello scorso sabato l'Accademia Olimpica apriva le sue sale al sig. professor De Benedictis, che per affrettare il ricupero all'Italia delle ceneri di Ugo Foscolo compie nelle nostre provincie un pellegrinaggio d'onore a quel poeta insigne sdegnatore del « verso che suona e che non crea. » L'affollato uditorio applaudì a più riprese il discorso del giovane professore, che con eletta erudizione favellò del Foscolo ne' suoi rapporti colla letteratura di quei giorni e colla odierna, studio quanto dotto e accurato altrettanto esposto con istile facile ed elegante. Speriamo che quelle erudite pagine verranno pubblicate per la stampa, ed è certo che troveranno ammiratori non pochi, imperocchè non si tratta di una semplice biografia, bensì di uno di quei quadri vasti e complessi che intorno ad un grand'uomo svolgono il panorama di tutto un secolo, uno di quei lavori critici nei quali tanta fama raccolsero gli eruditi tedeschi e che in Italia non sono certo molto frequenti. Assennati e patriottici consigli rivolgeva sul finire ai nostri giovani il De Benedictis, e speriamo che tanto più rimarranno scolpite nei loro cuori quelle generose parole pensando a colui che le pronunziava, il quale per amore del proprio paese pose a repentaglio la vita. È noto infatti che sullo scorcio del 1864 arrestato il De Benedictis a Padova quale emissario politico, tratto dinanzi al tribunale eccezionale di Venezia, venia dal Procuratore di Stato proposta la sua condanna capitale e dai giudici condannato a dieci anni di carcere duro, che egli espiava coll'Errera e con altri egregi patrioti, quando le fortunate vicende politiche rupero le sue catene.

La parola del De Benedictis non rimarrà senza eco a Vicenza cui prima fu fatto appello a concorrere alle spese necessarie per sollecitare il trasporto delle ceneri del poeta in Italia.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 27. (Sera) — Nel concistoro segreto il papa ha pronunziato una breve allocuzione concernente la canonizzazione del beato Germano Cousin. Il papa ha proposto nelle seguenti chiese d'Italia: Milano Luigi Nazari; Molfetta Gaetano Rossino; Foligno Nicola Grispigni; Imola Vincenzo Moretti; Casale Piermaria Ferrè; Comacchio Alessandro Spoglie; Reggio d'Emilia Carlo Macchi; Macerata e Tolentino Gaetano Franchini; Potenza Antonio Fania; Adria Pietro Colli; Cuneo Andrea Formica; Asti Carlo Savio; Saluzzo Lorenzo Gastaldi; Alba Eugenio Galletti; Alessandria Antonio Colli; Pistoja e Prato Enrico Bindi; Tempio Pietro Viridis.

FIRENZE, 27. — Camera. Nomine di vice-presidenti: Pisanelli ebbe voti 183; Restelli 169; Cavalli 166; Cop-

pino 153; Deluca 120; Ricci 128; Ferraris 138; Ricci G. 128; Mancini 127; i tre primi rimasero eletti.

NUOVA YORK, 26. — È scoppiata la rivoluzione ad Haiti. Il presidente Geffard rifuggi sopra una nave francese.

BERLINO, 27. — La *Corrispondenza Zeidler* dice che la pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud non è una dimostrazione contro l'estero. Le relazioni colla Francia sono soddisfacenti: lo scopo principale della pubblicazione fu quello di assicurare il Reichstag sulla politica tedesca della Prussia.

TEATRI. — **Concordi** — Si rappresenta l'Opera buffa in 2 atti: *L'Elixir d'Amore*.

Sociale — La drammatica Compagnia diretta dalla brava prima attrice Elena Pier-Tiozzo rappresenta: *La notte degli schiaffi* con farsa.

Ferdinando Campagna ger. res p.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente e i principii attivi di questa pianta, la cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (1 publ. n. 121)

AI BACOLOGI

Il sottoscritto in questa città in via Municipio n. 4 tiene un Deposito di

Cartoni originari Giapponesi al prezzo di it. lire 19 —
detti di 1.a riproduzione » 10 50
Semente detta granata all'oncia » 8 50
detta nera dalmata » 16 —
detta toscana » 16 —

È pure incaricato di accettare sottoscrizioni pella Società in accomandita che si costituisce ora in Milano alla ragione di Carlo dott. Orio e C. pella provvista di seme Giapponese per l'annata 1868, ed offre lo Statuto ed i necessari schiarimenti.

Padova 28 marzo 1867.

A. Susan.

(1 publ. n. 136)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto
in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina » 10 »
Ossa polverizzate . . . » 10 »
» con 10 q10
di perfosfato . . . » 14 »
Caligine depurata . . » 12 »
Ceneri depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(20. public. n. 59)

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria. Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Drama in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Cantrà C. Due politiche (Idillio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.

Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.

Marzolo G. P. Saggio sui Segni. Pisa 1866 in 8.

Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolusione Padova 1867.

Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.

Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

Tip. Sacchetto.